

Jovinelli

Stefano Accorsi
e l'erotismo colto
del Decamerone

di **Emilia Costantini**
a pagina 13

«Decamerone» a teatro erotismo letterario contro la pornografia

Stefano Accorsi interpreta l'adattamento di Marco Baliani

Nel momento in cui arriva sugli schermi un film sadomaso per casalinghe disperate come «50 sfumature di grigio», in palcoscenico approda invece il «Decamerone». Come dire: dalla pornografia all'erotismo. Lo spettacolo debutta il 19 febbraio all'Ambra Jovinelli con Stefano Accorsi protagonista, l'adattamento e regia di Marco Baliani. «C'è una curiosa coincidenza tra alto e basso, anzi, tra basso e alto - osserva Accorsi - il «Decamerone» è considerata la prima opera scritta ufficialmente in italiano volgare. Sulla falsariga del gioco di parole, ci potremmo chiedere cosa era considerato «volgare» ai tempi di Boccaccio e cosa è «volgare» oggi. Una lingua bellissima come l'italiano, all'epoca, veniva etichettata come volgare. Oggi potremmo dibatterci invece tra la pornografia di film come le «50 sfumature» e l'erotismo di un capolavoro letterario come questo che proponiamo. La cosa straordinaria è che l'erotismo può spingersi anche molto in là ma non può mai diventare pornografico e in questo risiede la genialità del Boccac-

cio, che non trasforma mai l'erotismo in qualcosa di fine a se stesso».

Lo spettacolo rientra nel Progetto Grandi Italiani, iniziato nella scorsa stagione con la messinscena dell'«Orlando furioso» e proseguirà in futuro con «Il Principe» di Machiavelli. L'intenzione è quella di portare in palcoscenico la lingua di tre incommensurabili autori, «sfidando la complessità delle loro opere per scoprire quanto ancora possiamo nutrirci delle loro invenzioni, dei loro azzardi e intuizioni».

In scena è parcheggiato un furgone, un teatro viaggiante con cui una piccola compagnia di guitti si appresta a mettere in scena l'opera. «È una sorta di Carro di Tespi: rifugio, dimora, cucina, insomma una specie di scatola magica» spiega Accorsi affiancato da Salvatore Arena, Silvia Briozzo, Fonte Fantasia, Mariano Nieddu e Naïke Anna Silipo. «L'impianto è quello classico del teatro nel teatro - continua il protagonista - dove rappresentiamo le novelle ma le raccontiamo anche. E in tutte le storie il sesso è sempre veicolo di qualcosa d'altro, con arguzia, con intento ironico. E

alla fine l'autore non scodella una facile morale, semmai, un consiglio di vita: ogni persona può ritrovarsi nelle sue debolezze, le furbizie, ma pure, perché no?, nella nobiltà d'animo. Ecco - riflette Accorsi - questa è un'opera in cui la sessualità è sempre vitale mai mortifera, sempre segno di cambiamento, soprattutto non si scade mai nella volgarità e l'eleganza regna sovrana persino nelle situazioni più scabrose e piccanti». Apre le danze un prologo affidato proprio ad Accorsi, al suo personaggio Panfilo, Mastro di Brigata: «Spiego al pubblico perché mettiamo in scena il «Decamerone» e traccio il parallelo tra la pestilenza, che nel Trecento costrinse un gruppo di giovani donne e uomini a trasferirsi fuori da Firenze, e la pestilenza morale di oggi. È un rito, quello che proponiamo, per reagire alla situazione di degrado attuale, ma non ci mettiamo in cattedra per giudicare o elargire, appunto, delle



“moralì”. Ci limitiamo a descrivere la realtà divertendo la platea. Ridere è una cosa bella e noi vogliamo far ridere, sia pure facendo riflettere sul nostro presente con leggerezza, senza pretendere di impartire lezioni a nessuno».

L'obiettivo dell'intero progetto è anche quello di far riscoprire la grande letteratura che appartiene al nostro patrimonio culturale: «Quando ho riscoperto l'«Orlando furioso», di cui avevo confusi ricordi scolastici, sono rimasto sorpreso da quanto fosse bello e divertente. La nostra letteratura è talmente

ricca di capolavori che c'è solo l'imbarazzo della scelta. L'intenzione è proprio di riportarli all'attenzione del pubblico, soprattutto dei giovani, liberandoli dall'aura di noia che spesso li accompagna. Perché a volte la scuola, ahimè, più che amare ti fa odiare certe cose». I giovani dunque apprezzano l'esperimento: «Sì, molto - conferma Accorsi - e sapeste quante volte, dopo lo spettacolo, ci vengono a dire in camerino che se tra i banchi si potesse studiare così, sarebbe fantastico!».

Emilia Costantini

 EmiliaCostantin



Il protagonista
In tutte le storie il sesso è sempre veicolo di altro, con arguzia, con intento ironico

La scheda



● Decamerone, vizi, virtù, passioni, è liberamente tratto dall'opera di Giovanni Boccaccio e messo in scena all'Ambra Jovinelli dal 19 febbraio al primo marzo con l'adattamento e la regia di Marco Balsamo. (Info: 0683082620)

● Lo spettacolo rientra nel Progetto Grandi Italiani ideato da Balsamo, Stefano Accorsi e Marco Balsamo. Dopo l'«Orlando furioso» di Ariosto e il «Decamerone», il prossimo spettacolo sarà «Il Principe» di Machiavelli



In scena

Una compagnia di guitti che, con il suo Carro di Tespi, porta in giro le novelle del Boccaccio. È il gioco del teatro nel teatro

